

OGGI LA SCELTA DELLA CINQUINA DEI FINALISTI DEL PREMIO STREGA E c'è anche l'etichetta «escluso»

Oggi sarà scelta la cinquina dei finalisti del Premio Strega, da cui, il 2 luglio, uscirà il vincitore 2009. I concorrenti sono 12 come da regolamento, così c'è sempre qualche titolo escluso dal comitato direttivo tra quelli presentati. Uno di questi, Franco Pappalardo La Rosa ha scelto con l'editore Gremese una forma di protesta particolare: il suo Il caso Mozart, su miserie e ipocrisie della Vienna dell'epoca, torna in libreria con una provocatoria fascetta, quella del Premio Strega 2009 e sopra il timbro 'escluso'.

Si conclude così un anno stregato, progetto di promozione della lettura, attraverso incontri di studenti con scrittori nelle biblioteche romane, della Fondazione Bellonci in collaborazione con Lottomatica.

Il voto di oggi dovrebbe mostrare se le discussioni di quest'anno sul potere dei gruppi editoriali hanno portato a qualche cambiamento reale, dopo la scelta di non partecipare di Mondadori e dei concorrenti di candidarsi autonomamente. Per molti si è invece trattato solo di posizioni di facciata, e fanno notare che, per esempio, il favorito Antonio Scurati, dopo aver dichiarato di concorrere nel segno dell'indipendenza, è stato presentato da Umberto Eco, forse la figura più rappresentativa della sua casa editrice, la Bompiani. Mentre dei due outsider su cui sono puntati gli occhi del lettore comune, Andrea Vitali e Gaetano Cappelli, quest'ultimo è stato presentato dal suo editore in persona, Cesare De Michelis, patron della Marsilio.

I 12 concorrenti sono: In terra consacrata (Piemme) di Ugo Barbara; Come ho perso la guerra (Fandango Libri) di Filippo Bologna; I nostri occhi sporchi di terra (Baldini Castoldi Dalai) di Dario Buzzolan; La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo (Marsilio) di Gaetano Cappelli; I frutti dimenticati (Marcos y Marcos) di Cristiano Cavina; Cecilia (Edizioni e/o) di Linda Ferri; L'istinto del lupo (Newton Compton) di Massimo Lugli; Stabat Mater (Einaudi) di Tiziano Scarpa; Il bambino che sognava la fine del mondo (Bompiani) di Antonio Scurati; Il tempo materiale (minimum fax) di Giorgio Vasta; L'ultima estate (Fazi) di Cesarina Vighy; Almeno il cappello (Garzanti) di Andrea Vitali.

Come un «gioco serio». Andrea Vitali sta vivendo la vigilia della scelta della cinquina come un «gioco serio». Fra i dodici candidati con il suo ultimo romanzo 'Almeno il cappello' (Garzanti), che è anche nella cinquina dei finalisti del Campiello, Vitali è un outsider dell'edizione 2009 dello Strega. «Non saprei cosa farmene di un premio vinto per rapporti sotterranei. Tullio De Mauro presidente è una garanzia, ha fatto di tutto per ridare trasparenza al premio e io lo vivo così» spiega lo scrittore.

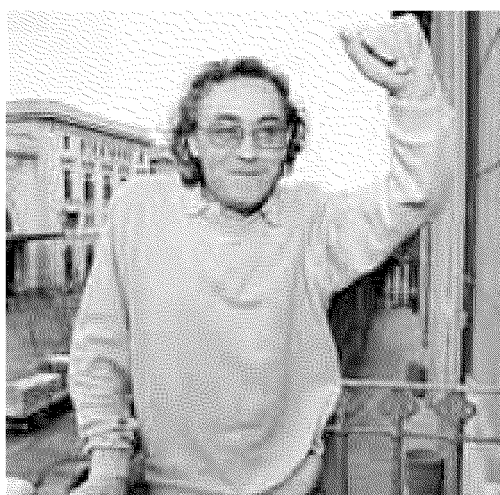
«Finalmente quest'anno allo Strega ci sono bei libri. Mi piacciono molto La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo (Marsilio) di Gaetano Cappelli e L'ultima estate (Fazi) di Cesarina Vighy» continua Vitali e aggiunge «la Vighy potrebbe es-

sere una bella sorpresa. Se entra in cinquina sarà un bell'avversario».

Intanto, sia lui che la Garzanti, vivono con «tranquillità» la corsa allo Strega, senza cercare di accaparrarsi voti, senza fare pressioni, proseguendo la strada con la stessa spontaneità con cui Nico Orengo, morto lo scorso 29 maggio, ha deciso di presentare il libro di Vitali insieme a Enzo Golino. E la scomparsa di Orengo è un grande dispiacere per Vitali: «Uno dei tanti rimpianti è di non poterlo ringraziare. La decisione di Orengo di presentare il mio libro è stata una piacevole sorpresa, un gesto spontaneo nella sua burbera umanità. L'ultima volta lo avevo visto due anni fa alla Fiera del Libro di Torino. Prima di conoscerlo ero un suo lettore, i suoi libri mi hanno fatto a lungo compagnia».

L'ingresso o l'esclusione allo Strega di Almeno il cappello, storia di provincia come tutti i libri di Vitali, ambientata a Bellano, dove il medico-scrittore è nato nel 1956, sarà anche un test per misurare quanta forza abbia un libro di camminare da solo. «È cominciato tutto come un gioco e continua così. Se andrà bene sono contento se no è lo stesso. È chiaro che partecipare allo Strega è un'emozione. Ero presente alla finale l'anno che ha vinto Niccolò Ammaniti e avevo l'ansia. È un po' come andare allo stadio. Delle polemiche non so nulla, a Bellano arriveranno il prossimo ottobre. La provincia è anche un'arma di difesa. È l'ambiente in cui mi sono formato, il luogo in cui abito e anche il tema delle mie storie. Cosa posso volere di più?».

MAURETTA CAPUANO



ANDREA VITALI

